

Diocesi di Brescia – Ritiro di gennaio 2018
PREGHIERA EUCARISTICA IV
Hai fatto ogni cosa con sapienza e amore (Pro 8,22-31; Sal 136)

Pro 8,22-31

²²*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività,
prima di ogni sua opera, all'origine.*

²³*Dall'eternità sono stata formata,
fin dal principio, dagli inizi della terra.*

²⁴*Quando non esistevano gli abissi, io fui generata,
quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d'acqua;*

²⁵*prima che fossero fissate le basi dei monti,
prima delle colline, io fui generata,*

²⁶*quando ancora non aveva fatto la terra e i campi
né le prime zolle del mondo.*

²⁷*Quando egli fissava i cieli, io ero là;
quando tracciava un cerchio sull'abisso,*

²⁸*quando condensava le nubi in alto,
quando fissava le sorgenti dell'abisso,*

²⁹*quando stabiliva al mare i suoi limiti,
così che le acque non ne oltrepassassero i confini,
quando disponeva le fondamenta della terra,*

³⁰*io ero con lui come artefice
ed ero la sua delizia ogni giorno:
giocavo davanti a lui in ogni istante,*

³¹*giocavo sul globo terrestre,
ponendo le mie delizie tra i figli dell'uomo.*

Ricordo ancora la critica ricevuta dopo la celebrazione della messa con la nuova Preghiera Eucaristica IV in un ritiro di studenti: “Che bisogno c’era di leggere tante parole?”. Quei giovani erano venuti a messa per ascoltare il Vangelo e la predica, adorare l’ostia consacrata all’elevazione e ricevere Gesù nella comunione. Non capivano perché il sacerdote celebrante dovesse leggere da solo ad alta voce lunghe descrizioni di avvenimenti lontani e fare tante divagazioni. Anche oggi la situazione non è molto diversa. Molti si chiedono perché il Concilio abbia preparato una nuova P.E. così lunga e complessa. Cerchiamo una prima risposta con l’aiuto di don Boldini (Testo p. 70):

«L’aspetto rilevante di questa Preghiera Eucaristica è di presentare un **prefazio proprio e invariabile**. In questo si discosta dalla tradizione romana, e si avvicina alle anafore della tradizione orientale. Lo schema generale della Preghiera Eucaristica IV differisce nel **post-Sanctus, che qui è molto ampliato** e costituisce la continuazione della lode iniziata nel prefazio: alla **contemplazione della grandezza di Dio** segue l’**evocazione dell’opera della salvezza** da lui operata.

L’uso di questa anafora nella celebrazione **esige la pazienza, non la fretta**.

Il percorso che questa Preghiera Eucaristica ci fa compiere richiede infatti una certa **contemplazione** nel **lasciarsi avvincere** e avvolgere dalla **memoria delle grandi opere di Dio culminate nella Pasqua di Cristo**.

La Preghiera Eucaristica inizia cantando la gloria di Dio nel suo “regno di luce infinita”».

Il nostro Testo coglie l’originalità della Preghiera Eucaristica IV (=PE 4): **INSEGNA A PREGARE E FA ENTRARE NELL’OPERA DELLA SALVEZZA**.

LA PREGHIERA EUCARISTICA IV: SCUOLA DI PREGHIERA

Tutte le preghiere eucaristiche sono anche **una vera scuola di preghiera per l’assemblea celebrante**. Ciò vale in modo particolare per questa PE 4, preparata nello spirito del Concilio per aiutare le comunità cristiane a vivere la Messa come un perfetto “rendimento di grazie”.

Per ciò possiamo dire che il “fare memoria” delle opere meravigliose compiute da Dio permette di conoscere meglio il suo amore senza confini e aiuta a FARE NOSTRA LA PREGHIERA DEL PREFAZIO:

«È bello cantare la tua gloria, Padre santo, unico Dio vivo e vero: prima del tempo e in eterno tu sei, nel tuo regno di luce infinita. Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con lo splendore della tua luce».

Dopo il Santo, la PE 4 ci propone di “far memoria” in modo più dettagliato della storia della salvezza.

Questo lungo racconto è una gioiosa professione di fede.

In questo modo scopriamo che la liturgia alimenta nostra fede, in quanto nella liturgia — soprattutto eucaristica — si attualizzano le opere di salvezza credute per fede.

L'assemblea, riunita per celebrare il mistero della fede, scopre quello che Dio continua a fare oggi e si sente sicura di poter presentare le sue richieste al Padre perché ha reso più vivo il ricordo di quello che Dio ha fatto nella storia.

Perciò anche noi, quando preghiamo nella Messa, collegiamo quello che Dio ha fatto in passato con le promesse di Dio che ancora aspettiamo.

In questo modo diventiamo protagonisti di un'azione di salvezza che sempre si realizza nel sacramento dell'Eucaristia.

Nella Messa “diciamo” quello che stiamo facendo e quello che “diciamo” con le parole della Chiesa “si realizza”.

In questo modo noi, alimentiamo e realizziamo il desiderio di essere uniti al Padre “in Cristo nostro Signore, per mezzo del quale tu, o Dio, doni al mondo ogni bene”.

CREAZIONE E REDENZIONE

La PE 4 presenta la *Pasqua come il compimento della* grande opera che Dio ha iniziato con la *Creazione*.

Tra Creazione e Redenzione c'è un legame stretto.

«È nella Croce che la nuova creazione è portata a compimento dal Verbo fatto Carne.

Ciò significa per prima cosa che Dio liberamente effonde il proprio amore nel cuore dell'uomo per mezzo dello Spirito Santo. Ma ciò significa anche che *l'uomo nuovo*, questo Adamo *che è Cristo*, porta a compimento sulla Croce quel ringraziamento che l'umanità deve a Dio. Adesso noi possiamo dire che, nel Cristo, la pienezza di Dio che si dona all'uomo coincide con la pienezza dell'uomo che si dona a Dio». (Bouyer: *La vie de la liturgie* p. 168)

Già il PREFAZIO presenta la creazione dell'universo come il grande dono d'amore di Dio:

“Tu solo sei buono e fonte della vita, e hai dato origine all'universo, per effondere il tuo amore su tutte le creature e allietarle con gli splendori della tua luce”.

Dopo il SANTO la preghiera si rivolge al Padre come Creatore:

“Noi ti lodiamo, Padre santo, per la tua grandezza: tu hai fatto ogni cosa con sapienza e amore.

A tua immagine hai formato l'uomo, alle sue mani operose hai affidato l'universo ...”

In passato *anche chi non credeva* nel Dio dei Cristiani *spesso riconosceva l'esistenza di un Dio Creatore*.

Nella prima metà del novecento non c'era difficoltà a far recitare ai tutti i bambini delle elementari la poesia dell'Abate Piero Metastasio: “Ovunque il guardo io giro - Immenso Dio ti vedo - Nell'opre tue ti ammiro - Ti riconosco in me”. Oggi gran parte dei non credenti (e perfino alcuni *praticanti*) negano la necessità di un Dio Creatore.

Qualche contemporaneo pensa che non sia molto importante per la fede cristiana fermarsi sulla creazione dell'universo.

Quindi è giusta la scelta della PE4 di richiamare la verità proclamata all'inizio della Professione di fede:

Credo, in un solo Dio, Padre Onnipotente, Creatore del cielo e della terra.

PAPA FRANCESCO nella recente enciclica *Laudato si'* (=LS) ha confermato e approfondito l'insegnamento tradizionale che propone di cercare Dio anche attraverso le sue creature visibili: «L'universo si sviluppa in Dio, che lo riempie tutto. Quindi c'è un mistero da contemplare in una foglia,

in un sentiero, nella rugiada, nel volto di un povero. **L'ideale** non è solo **passare dall'esteriorità all'interiorità** per scoprire l'azione di Dio nell'anima, ma anche **arrivare a incontrarlo in tutte le cose**, come insegnava **san Bonaventura**: «La contemplazione è tanto più elevata quanto più l'uomo sente in sé l'effetto della grazia divina o **quanto più sa riconoscere Dio nelle altre creature**» (LS 233). [San Bonaventura mette sullo stesso piano la contemplazione delle verità eterne e la ricerca di Dio nelle creature!]

Continua **PAPA FRANCESCO**: «Per l'esperienza cristiana, tutte le creature dell'universo materiale trovano il loro vero senso nel Verbo incarnato, perché *il Figlio di Dio ha incorporato nella sua persona parte dell'universo materiale*, dove ha introdotto un germe di trasformazione definitiva: «Il Cristianesimo non rifiuta la materia, la corporeità; al contrario, la valorizza pienamente **nell'atto liturgico, nel quale il corpo umano mostra la propria natura intima di tempio dello Spirito** e arriva a **unirsi al Signore Gesù, anche Lui fatto corpo** per la salvezza del mondo» [Giovanni Paolo II]» (LS 235).

E ancora **PAPA FRANCESCO**, citando Benedetto XVI: «L'Eucaristia unisce il cielo e la terra, abbraccia e penetra tutto il creato. Il mondo, che è uscito dalle mani di Dio, ritorna a Lui in gioiosa e piena adorazione: «**Nel Pane eucaristico la creazione è protesa verso la divinizzazione**, verso le sante nozze, verso l'unificazione con il Creatore stesso»». (LS 236).

L'EUCARISTIA SACRAMENTO D'AMORE

Tutte le PE postconciliari nel racconto dell'istituzione dell'Eucaristia ci dicono **quando avvenne**: *La vigilia della sua passione...* Offrendosi liberamente alla sua passione... *Nella notte in cui fu tradito...*

La nostra PE è l'unica a dire con chiarezza anche perché Gesù ha fatto questo: l'ha fatto per amore.

«Egli, *venuta l'ora* d'essere glorificato da te, Padre santo, **avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine**; e mentre cenava con loro ...».

L'originale doppia citazione di Giovanni ricorda che **l'amore è al centro dell'Eucarestia**. Lo insegna Paolo in 1Cor 11: **Ogni celebrazione in cui non è presente l'amore di Cristo non è un «mangiare la cena del Signore»**.

«Fate questo in memoria di me non solo significa: *fatelo per ricordare me, ma anche: Mentre lo fate, ricordatevi di me*. Quando eseguirete il mio testamento, sarò con tutto il mio essere e il mio messaggio nel vostro spirito» (Guardini).

LE PREGHIERE DI INTERCESSIONE CI INSEGNANO CHE **LA DOMANDA VIENE DOPO LA LODE**

La PE 4 è una preziosa scuola di preghiera per noi sacerdoti e per ogni comunità cristiana.

*Prima lodiamo “nella tua misericordia **a tutti sei venuto incontro**, perché coloro che ti cercano ti possano trovare”.

poi preghiamo Dio per tutti coloro che “**ti cercano con cuore sincero**” (e anche noi dobbiamo essere fra questi).

*Prima lodiamo Dio **nel suo “regno di luce infinita”**;

poi chiediamo “di **ottenere l'eredità eterna del tuo regno**”.

*Prima lodiamo Gesù che “risorgendo **distrusse la morte** e rinnovò la vita”;

poi preghiamo: “**concedi a noi... l'eredità eterna del tuo regno**”.

*Prima lodiamo, nel prefazio: “**È bello cantare la tua gloria**”;

poi preghiamo di **entrare, nel regno “dove con tutte le creature... canteremo la tua gloria, in Cristo”**.

*Prima ricordiamo **la creazione dell'universo e la successiva caduta** nel peccato;

poi chiediamo e proclamiamo **la liberazione dal peccato e dalla morte, la nuova creazione** nel mistero di Cristo.

*Prima lodiamo Gesù che ha mandato “**lo Spirito Santo**, primo dono ai credenti, a perfezionare la sua opera nel mondo e **compiere ogni santificazione**” perché non viviamo più per noi stessi ma per lui che è morto e risorto per noi;

poi preghiamo: **Guarda con amore, o Dio, la vittima** che tu stesso hai preparato per la tua Chiesa; e **a tutti coloro che mangeranno di quest'unico pane e berranno di quest'unico calice, concedi che, riuniti in un solo corpo** dallo Spirito Santo, **diventino offerta viva in Cristo, a lode della tua gloria** (ad laudem gloriae tuae).

La formula latina fa pensare a **S. ELISABETTA DELLA TRINITÀ**, la grande mistica del secolo scorso, morta nel 1906 a soli 26 anni. La sua spiritualità era tutta incentrata sulla Santissima Trinità. Famosa è la sua preghiera:

«O fuoco che consumi, *Spirito di amore*, discendi sopra di me perché si faccia nell'anima mia **quasi un'incarnazione del Verbo** ed io sia per lui un **prolungamento d'umanità in cui egli possa rinnovare il suo mistero**. E tu *Padre* chinati verso la tua piccola creatura. **Non vedere in essa altro che il Diletto** in cui hai posto tutto il tuo compiacimento».

Durante l'estate del 1905 Elisabetta decide di cambiare il suo nome con un altro che esprima meglio la sua spiritualità. Lo cerca nel Nuovo Testamento e trova nel testo latino di Efesini 1, 6 due parole che esprimono in modo perfetto la sua spiritualità. Sceglie di essere chiamata: "Laudem Gloriae".

Secondo Elisabetta **la Trinità abita in lei prima di tutto per manifestare la sua gloria**: con il suo amore onnipotente Trinità ha trasformato a propria immagine e somiglianza la piccola e fragile anima rendendola sua degna abitazione. La Trinità, per poter rimanere in Elisabetta, la trasforma continuamente e così manifesta lo splendore della sua Gloria.

PER L'ATTUALIZZAZIONE E LA CONDIVISIONE

«In questo memoriale celebriamo la morte di Cristo, la sua Risurrezione... in attesa ti offriamo il sacrificio a te gradito».

Fra la celebrazione e il compimento c'è un cammino, per diventare "offerta viva in Cristo".

La nostra vita spirituale, il nostro ministero sono **fondati sull'amore di Dio Creatore e Redentore?** Sappiamo **continuare lungo la giornata l'offerta** presentata nell'Eucaristia?

«Ricordati... **di tutti i defunti dei quali tu solo hai conosciuto la fede**».

Sappiamo conciliare la missione di **insegnare il vangelo col rispetto dell'azione di Dio** nel segreto dei cuori? Lo insegnava anche S. Paolo: "Noi non intendiamo far da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia" (2Cor 1,24).

Sal 136

¹ Rendete grazie al Signore perché è buono,
perché il suo amore è per sempre.

² Rendete grazie al Dio degli dèi,
perché il suo amore è per sempre.

³ Rendete grazie al Signore dei signori,
perché il suo amore è per sempre.

⁴ Lui solo ha compiuto grandi meraviglie,
perché il suo amore è per sempre.

⁵ Ha creato i cieli con sapienza,
perché il suo amore è per sempre.

⁶ Ha disteso la terra sulle acque,
perché il suo amore è per sempre.

⁷ Ha fatto le grandi luci,
perché il suo amore è per sempre.

⁸ Il sole, per governare il giorno,
perché il suo amore è per sempre.

⁹ La luna e le stelle, per governare la notte,
perché il suo amore è per sempre.

¹⁰ Colpì l'Egitto nei suoi primogeniti,
perché il suo amore è per sempre.

¹¹ *Da quella terra fece uscire Israele,
perché il suo amore è per sempre.*

¹² *Con mano potente e braccio teso,
perché il suo amore è per sempre.*

¹³ *Divise il Mar Rosso in due parti,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁴ *In mezzo fece passare Israele,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁵ *Vi travolse il faraone e il suo esercito,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁶ *Guidò il suo popolo nel deserto,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁷ *Colpì grandi sovrani,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁸ *Uccise sovrani potenti,
perché il suo amore è per sempre.*

¹⁹ *Sicon, re degli Amorrei,
perché il suo amore è per sempre.*

²⁰ *Og, re di Basan,
perché il suo amore è per sempre.*

²¹ *Diede in eredità la loro terra,
perché il suo amore è per sempre.*

²² *In eredità a Israele suo servo,
perché il suo amore è per sempre.*

²³ *Nella nostra umiliazione si è ricordato di noi,
perché il suo amore è per sempre.*

²⁴ *Ci ha liberati dai nostri avversari,
perché il suo amore è per sempre.*

²⁵ *Egli dà il cibo a ogni vivente,
perché il suo amore è per sempre.*

²⁶ *Rendete grazie al Dio del cielo,
perché il suo amore è per sempre.*